



'O PERTUSO

Anno II - Numero 22 - Dicembre 2004

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Un Bambino, due animali, tre Magi..., 2

VOCI DAL MONDO

Primo Natale in Albania, 3

LASCIATECI DIRE..., 4

RIDIAMOCI SU, 5

MONTEPERTUSO

Ricordi come preghiere, 6

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Inverno, tempo di... (2), 7

ECHI DI CRONACA

Il dogma dell'Immacolata, 8

LA PAROLA E LA VITA

L'iniziazione cristiana, 9

UN SANTO AL MESE

La santa protettrice contro i fulmini, 10

PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

Don't kill your brain, 11

GIOCHI E PASSATEMPI, 12



Buon Natale

Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@tele2.it
Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO
www.parrocchie.it/positano/montepertuso



UN BAMBINO, DUE ANIMALI, TRE MAGI...

La scena è sempre la stessa, che si ripresenta ai nostri occhi in occasione del Natale: un Bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, circondato dai suoi genitori, da due animali e da qualche pastore; più tardi arrivano i Magi... Sempre la stessa scena, riproposta plasticamente nel presepe, che si ripete ormai da sette secoli, da quando San Francesco ebbe la felice idea di rappresentare al vivo la nascita del Redentore.

Forse proprio perché si ripete da tanto, sempre uguale anche se sempre con qualche elemento diverso, abbiamo finito per “farci il callo”, come suol dirsi: non ci facciamo caso più di tanto; figurarsi poi se stiamo lì a chiederci qual è il messaggio che ci vuole trasmettere!

Eppure quelle statuine stanno lì per parlarci, per dire qualcosa anche a noi, gente smaliziata, esperta di internet e di telefonini, che, tutta presa dai ritmi frenetici della vita di oggi, non ha né tempo né voglia di ascoltare. Così ce la caviamo dicendo che sono cose per i bambini: parliamo di poesia del Natale... Siamo anche disposti ad essere più buoni, secondo un criterio del tutto personale, forse, ma comunque più buoni... Però non oltre il 25 dicembre, per favore! Perché la vita è altro, ci sono cose serie a cui pensare: altro che la poesia del Natale!...

E intanto quel Bambino ogni anno ci si para ancora dinanzi e, volenti o nolenti, ci propone un messaggio: possiamo far finta di ignorarlo, ma lui – testardo come tutti i bambini – continua a ripetercelo, sempre uguale, proprio come una delle tante nenie natalizie che si sentono un po’ dovunque...

“Sono qui! – dice – Vorrei venire a nascere da te, in te, nel tuo mondo interiore”.

Ma gli va ancora male... Non c’è posto per lui, come duemila anni fa. E allora deve ancora adattarsi in una grotta, chiedere ospitalità a qualche animale, accontentarsi dell’affetto di Maria e Giuseppe e della visita di qualche pastorello... Il mondo di fuori, come se non ci fosse; o meglio come se lui non ci fosse per il mondo di fuori... Anche se è proprio per quello che è venuto. Ma... non l’hanno accolto.

È questo, forse, il vero mistero del Natale. Non il mistero del Dio incarnato, non dell’eternità che entra nel tempo... No, queste sono cose troppo alte, adatte agli specialisti... Il vero mistero del Natale è: come mai, dopo duemila anni, l’uomo ancora non riesce a capire che quel Bambino è venuto proprio per lui, che vorrebbe trovare posto dentro la sua vita, ma ancora, ogni anno, deve accontentarsi di una mangiatoia con un po’ di paglia, di due animali, di qualche pastore insonnolito...



Allora “non c’era posto per loro nell’albergo”; oggi il posto ci sarebbe, ma forse si ha paura di accoglierlo. Quindi, ancora una volta, la storia si ripete, ruotando intorno a due verbi, quelli messi in evidenza dal prologo del Vangelo di Giovanni: “riconoscere” e “accogliere”: la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre preferiscono restar tenebre e non l’accolgono; viene nel mondo, che lui ha fatto, ma il mondo, temendo forse che venga a presentare il conto, non lo riconosce; viene tra la sua gente (il suo popolo), ma i suoi, temendo di veder sconvolti i loro progetti, non lo accolgono...

Fin dall’inizio quel Bambino rivela la sua “vocazione” ad essere segno di contraddizione; si pone tra due schieramenti: da una parte Maria e Giuseppe, i pastori, i Magi..., quelli che l’hanno accolto; dall’altra Erode, gli abitanti di Betlemme, in generale tutta la massa di gente che se ne sta ai margini del presepe, quelli che non l’hanno accolto.

Tu da che parte stai?... Attento alle risposte ipocrite: non servono.





PRIMO NATALE IN ALBANIA

Scutari. 31 dicembre 2000

Sono appena tornato a Scutari, dopo una permanenza di otto giorni in montagna, per portare il messaggio del Natale in alcuni paesi e villaggi, che hanno molti gruppi di cristiani, ma non la presenza stabile di un sacerdote.

Un grosso paese-città, FUSH-ARRES (piana delle noci), tanti villaggi intorno. Siamo sulla via per il Kossovo, percorso obbligato soprattutto per gli emigranti di Svizzera e Germania che scendono in macchina fino al porto di Bari, si imbarcano per Durazzo e risalgono l'Albania. Impressionante la fila di macchine, proprio la notte di Natale. "Come mai tutto questo traffico - ho domandato mentre sorpassavamo una lunga coda di auto ferme, in mezzo al paese - che ci fanno qui a quest'ora?". "Sono le macchine degli emigrati Kossovani. Qui in paese si riuniscono, vanno al bar, fanno rifornimento. Dopo affrontano la strada di montagna tutti insieme, per motivi di sicurezza".

E la sicurezza è proprio una scommessa che si vince quando si arriva, finalmente. Ne ho fatto l'esperienza il mattino stesso di Natale. Partenza alle 8.30 da un altro paese, PUKE, dove avevo celebrato la Messa di Mezzanotte. Strada ghiacciata, dopo una giornata e una nottata da brividi, con il famoso vento dell'Est o della Siberia. E sul ghiaccio della notte, sul bagnato della piovgerellina che continuava a cadere, non sono bastate l'esperienza dell'autista, la tecnologia del fuoristrada Toyota. C'è voluta tanta grazia di Dio, del Santo Natale. Una scivolata di qualche centinaio di metri, varie capriole, poi la scarpata. Si possono ricostruire dinamiche, dare spiegazioni, ma alcune cose sono certe: siamo usciti tutti e nove illesi, un burrone era lì, appena più in basso, un altro appena più in là. Siamo usciti dai finestrini ormai senza vetro, abbiamo raccolto le nostre poche cose e accettato la solidarietà di

quanti si erano fermati subito per vedere, portare soccorso. Una mamma, con una lieve ferita, il suo bimbo che piangeva disperato, due anziani che sono risaliti lungo la scarpata con il silenzio e la dignità dei poveri abituati a soffrire, senza neanche raccogliere i due piccoli sacchi che portavano con sé: patate e cipolle per il pranzo di Natale presso qualche figlio o parente. E lì, dietro il fuoristrada, qualche cipolla che ancora rotolava in giù, verso il fiume.

Una chiesetta strapiena mi aspettava per la Messa solenne delle ore 10.00, e Dio non ha voluto deludere le loro attese: sono arrivato qualche minuto prima, giusto il tempo per cambiare le scarpe, tirare un respiro di sollievo e concentrarmi per questa nuova Messa. Alle 13.00 partenza per un villaggio, per la quarta celebrazione. E qui, al freddo e al gelo, in una scuola-capanna abbiamo rivissuto nella fede e quasi in un presepe vivente il grande mistero che per questo popolo è ancora più vivo. Un Natale che per cinquant'anni non hanno potuto celebrare, perché era un normale giorno di lavoro, di scuola e guai ad accennare una qualsiasi manifestazione religiosa.

Don Ernesto, un sacerdote ormai anziano proprio questo mi raccontava: "Nei primi anni del regime comunista mi hanno lasciato un po' di libertà, naturalmente strettamente sorvegliata. Poi proprio a Natale del 1962, sono stato arrestato e subito condannato a morte per le solite accuse: spia del Vaticano, attività sovversive. La condanna a morte, poco prima dell'esecuzione è stata tramutata in 25 anni di prigione e lavori forzati. E ho lavorato proprio nelle miniere di cuprite (rame) qui a Fush-Arres. Condizioni igieniche e umane indescrivibili, a centinaia di metri sotto terra, tutto il giorno, tutti i giorni. Ora queste miniere sono tutte abbandonate, perché il rame prodotto è di qualità scadente, che non regge alla concorrenza. Se vuoi visitarle, mi diceva con una punta di ironia, le gallerie non sono chiuse; solo mancano

tutti i pilastri di sostegno. Dove sono? Guarda i recinti di tante case, di tante campagne. È diventata una miniera di pali in cemento, a buon mercato, per mille usi".

Terminato il regime comunista, il Natale, sì, si può celebrarlo: ma in questi villaggi chi sacerdote ci va? Le suore fanno quello che possono, qualche sacerdote c'è stato, per qualche mese o qualche anno. Ora tutta questa zona è senza nessun sacerdote. Qualcuno viene a celebrare ogni tanto, in estate si organizzano campi-scuola e catechesi, e poi più nulla. In tutti questi villaggi dove sono andato, l'ultima volta avevano visto il sacerdote a luglio, e certo non volevano passare altri mesi, forse un altro Natale senza Messa, ora che avevano riacquisito quella libertà tanto sognata.

Oltre le Messe, i battesimi, i matrimoni, le confessioni. Non so ancora la lingua, e niente da fare per le confessioni; i matrimoni esigono un minimo di preparazione, e sono mille difficoltà per poterli celebrare. Battesimi ne ho celebrati 58 in un solo giorno. Pochi i neonati, la maggioranza erano bambini fino a 10-12 anni, spesso 3-4 fratellini che venivano battezzati insieme. Tanta buona partecipazione, tanta organizzazione curata dalla suore che fanno la catechesi, mettono a disposizione sale, chiesa e tutto quanto può servire.

Qualche battesimo l'ho fatto anche nelle Messe dei villaggi. Uno particolarmente bello e commovente. Villaggio di Bizaj, una trentina di famiglie. Non c'è né chiesa né scuola. Mettono a disposizione una casa non più abitata: sono andati in città dai loro figli, e in casa ormai non c'è più nessuno. Veramente non c'è neanche la porta, le finestre ormai sono senza vetri, parte del tetto è crollata. Ci stringiamo dove non piove, due giovani vanno in una casa vicina a prendere un tavolino che possa fare da altare, mi faccio coraggio a togliermi il cappello per indossare il camice e prepararmi alla celebrazione.

(Continua a pagina 4)



LASCIATECI DIRE...

UN SASSO NELLO STAGNO

La frase di Gesù citata il mese scorso da Salvatore Fusco ("Grazie!", a pagina 5) – «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto» (Matteo 11,17; Luca 7,32) – notissima e forse anche abusata, mi ha dato lo spunto per una riflessione sui nostri giovani.

Da qualche anno vado notando una divaricazione, che col passar del tempo mi sembra diventare sempre più forte, tra ragazzi e ragazze. Queste ultime sono molto riflessive, portate all'approfondimento: in poche parole, molto ben disposte ad "usare il cervello"; i ragazzi, invece, sembrano molto restii a far funzionare in questo senso quella massa di cellule che portano ben saldamente sistemata tra le orecchie: sono cioè poco propensi alla riflessione, più disposti "a fare" che "a pensare". Questo lo si può verificare continuamente.

Metteteli a fare qualcosa di pratico, e i ragazzi ci si butteranno a testa bassa (ammesso che gli piaccia...); ma se volete farli riflettere su qualcosa, se aspettate che vi seguano in un ragionamento, è fatica sprecata... Naturalmente ci sono anche lodevoli eccezioni, ma si sa: l'ec-

cezione conferma la regola.

Tutt'altro discorso con le ragazze: spesso restie "a fare", se si tratta di far lavorare il cervello, di seguire un discorso teorico, ti seguono con risultati molto positivi.

Da tutto ciò se ne ricava che, nella media, le ragazze sono più riflessive mentre i "maschiotti" sono più operativi (quando vogliono); conclusione che appare tra l'altro confermata da una recente indagine dell'Eurispes (novembre 2004). Questa situazione di fatto non può non avere delle conseguenze a vari livelli.

La prima conseguenza ritengo si dovrebbe evidenziare a livello scolastico. Non ho elementi in proposito, ma se dovesse risultare che in media le ragazze a scuola, almeno in determinate discipline, riescono meglio dei ragazzi (pur tenendo conto delle già rilevate eccezioni), l'ipotesi di partenza troverebbe conferma. Ma anche fuori della scuola, nella vita sociale, si notano facilmente diversità di comportamento che possono attribuirsi a questa differenza di fondo. Certamente si potrebbero notare in famiglia, se e quando ci fosse la possibilità di confrontare i comportamenti tra fratelli e sorelle. E personalmente le

stesse difficoltà le noto nei momenti di aggregazione a livello parrocchiale...

Ma allora, se questa situazione esiste, perché non chiedersene il perché?

Lascio la domanda in sospeso: non mi azzardo a mettere per iscritto il mio pensiero in proposito, col rischio di finire linciato dall'una o dall'altra delle due fazioni, se non da entrambe. Però il sasso l'ho lanciato. Meditate, gente, meditate! E se qualcuno volesse esprimere il suo punto di vista in proposito, sarà il benvenuto, purché ci fornisca elementi validi a sostegno delle sue tesi.

Don Raffaele Celentano

VIVERE DA CRISTIANI

La riflessione che ho fatto in quest'ultima settimana del ciclo liturgico dedicato alle letture del Vangelo di Luca, mi ha trasportato nel prossimo anno liturgico in cui rivivremo le pagine dell'evangelista Matteo. La prima riflessione che ho fatto ha riguardato l'impronta del "fare" cristiano del Vangelo di Matteo rispetto a Luca.

Per Matteo il vivere cristiano consiste in una sequela e il giudizio finale sarà sulle azioni concrete del credente: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho

(Continua da pagina 3)

PRIMO NATALE IN ALBANIA

Si inizia sempre con il canto del Rosario, sempre la stessa melodia in tutti i paesi. La sanno a memoria, ormai da secoli. La pioggia continua, sottile, fredda. C'è pronto anche un bimbetto di due anni per ricevere il battesimo, e ci prepariamo per il rito. Appena prima dell'inizio arriva una giovane mamma, con una culletta di legno. La portava sulle spalle, ben legata con una corda rossa che passava sotto le ascelle e poi si annodava davanti (come le fettucine dell'amitto per noi sacerdoti). Insieme con lei il giovane papà, certamente contadino o boscaiolo, la nonna vestita con il classico abbigliamento di montagna. La culla viene messa a terra, davanti all'altare, proprio al posto normalmente riservato a Gesù Bambino. Il bimbo (5 mesi, nome Nikoll) tutto fasciato, con un'altra corda rossa

che lo teneva ben protetto nella culla. Solita copertina bianca lavorata a tombolo, merletti, cappuccio... Lascio immaginare soprattutto alle donne, alle mamme quanto amore, quanta grazia anche in questi paesi nei quali possono mancare tante cose del nostro benessere, ma quando c'è l'amore, quando c'è la fede, tutto diventa bello, tutto è arte.

E così gli otto giorni programmati sono passati, sono volati. Per l'ultimo villaggio eravamo di più, e non bastava il solito fuoristrada o il furgone delle suore. Il mezzo più sicuro rimane il camion (le suore ne hanno ben tre, dismessi dall'esercito tedesco, ma funzionanti e sicuri quanto nessun altro mezzo, in queste montagne), e con questo siamo arrivati fin sotto il villaggio. Il solito tratto finale a piedi, fino alla chiesa, costruita nuova da un ricco emigrato locale. Naturalmente senza vetri, con un tetto che faceva

acqua, tanto freddo. Anche qui abbiamo celebrato la Messa di Natale, abbiamo rivissuto nella fede il grande evento.

Conclusione sempre bella, attorno al tavolo-buffet preparato dalle suore: al completo il gruppo "Lo zoo della vecchia fattoria", ragazzi e ragazze che preparano la liturgia, cantano, aiutano ad organizzare tutto. Sorridente e contento più che mai il seminarista, agli ultimi anni di teologia, che viene qui ogni sabato e insieme con loro e le suore gira per i villaggi a fare catechesi e celebrare la Liturgia della Parola. Canti, risate, saluti e arrivederci, al più presto.

E il mattino dopo la pioggia e il freddo che ci hanno accompagnato lungo la strada non ci facevano paura. Come a Betlemme, quando c'è il calore della famiglia, basta anche il fiato di un bue e di un asinello per riscaldare, per far nascere la Speranza, il Salvatore del mondo.

Padre Antonio Bozza



LASCIATECI DIRE...

avuto sete e mi avete dato da bere...»; e i giusti che chiederanno: «Quando?». La risposta del Giudice è: «Quando l'avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Chiarissima, quindi, è la sottolineatura che il cristiano è giudicato soprattutto sul suo "fare". Affermazione che torna in tanti altri episodi del Vangelo di Matteo, come nella celebre frase: «Non chiunque mi dice "Signore, Signore" entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà di Dio».

Una delle espressioni più concrete del "fare" evangelico di Matteo la riscontriamo nella domanda del giovane ricco: «Che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». La risposta di Gesù è un appello per noi ad interrogarci e a riflettere seriamente sul nostro modo di vivere il cristianesimo. Offro questi pensieri alla riflessione dei lettori con un arrivederci nei prossimi numeri.

Antonio Casola

LA BESTEMMIA

Leggendo una lettera pubblicata da Famiglia Cristiana sul modo di bestemmiare in una regione del Nord Italia, mi è venuto spontaneo chiedermi: Solo al Nord? Nella nostra parrocchia è aumentata la bestemmia, specie quella proferita contro la Madonna. Non si riesce a parlare se non c'è di mezzo la Madonna: adulti, bambini, uomini e donne, senza ritegno.

Passando per il campetto, mentre vado a Messa, i bambini anche i più piccoli bestemmiavano come gli adulti, con la stessa intensità di tono. Eppure, oltre ad essere un comandamento, tanti santi ci

hanno raccomandato che dobbiamo riparare alla bestemmia dicendo: Sia benedetto il nome di Gesù e di Maria. Spesso, però, non riesco a finire questa riparazione, tanto è l'inveire contro la nostra Madre celeste. Ma è lei la nostra forza per combattere questa terribile abitudine.

In un libro ho trovato queste riflessioni: La bestemmia è il disonore dell'uomo, è la vergogna del cristiano.

La bestemmia è il distintivo degli scostumati, è l'arma degli stupidi.

La bestemmia è il linguaggio dei demoni, è il verso dei traditori.

La bestemmia è la tessera dei dannati, è l'urlo di chi odia.

La bestemmia è maledizione sul bestemmiatore, è vomito di bocca infernale.

Nel libro dell'Apocalisse sta scritto: «Alla bestia fu data una bocca... Essa aprì la bocca per proferire bestemmia» (13,5-6). Ogni bestemmiatore è una bestia che bestemmia.

Sant'Agostino dice: «È dovere di ogni cristiano: evitare la bestemmia, combattere la bestemmia, reagire contro la bestemmia». È dovere di ogni cristiano chiedere pietà per i bestemmiatori, pregare perché si correggano, riparare le loro bestemmie.

Con una giaculatoria, con un atto di amore, con un piccolo sacrificio si possono riparare molte bestemmie. Con la preghiera e con la penitenza si può ottenere la conversione dei bestemmiatori. Dobbiamo sacrificarci con generosità per salvare le loro anime. Questa è la carità più grande che tutti i cristiani possono e debbono esercitare.

Concetta Mandara

RIDIAMOCI SU



Giovedì alle 5 del pomeriggio ci sarà un raduno del Gruppo Mamme. Tutte coloro che vogliono entrare a far parte delle Mamme sono pregate di rivolgersi al parroco nel suo ufficio.

Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.

Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno l'Amleto di Shakespeare nel salone della chiesa. La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.

Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! È un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.

Tema della catechesi di oggi: "Gesù cammina sulle acque". Catechesi di domani: "In cerca di Gesù".

Il coro degli ultrasessantenni verrà sciolto per tutta l'estate, con ringraziamenti di tutta la parrocchia.

Il torneo di basket delle parrocchie prosegue con la partita di mercoledì sera: venite a fare il tifo per noi mentre cercheremo di sconfiggere il Cristo Re!

Il costo per la partecipazione al Convegno su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.

Ringraziamo quanti hanno pulito il giardino della chiesa e il parroco.

Testi inviati via e-mail al Direttore da don Alfonso Capuano, del clero di Salerno.

IL MURO

*Con la concordia
le piccole cose crescono,
con la discordia
le grandi vanno in rovina*



RICORDI COME PREGHIERE

Concetta Mandara

È vicina la festa dell'Immacolata. Nella nostra società attuale ormai sono d'obbligo in ogni casa gli addobbi natalizi e rigorosamente l'albero dev'essere pronto per questa festa. In città i negozi sono già addobbati e c'invitano a non rimanere indietro di fronte a questa data.

Nel 1988 il nostro caro Don Andrea ebbe una bellissima ispirazione: adornare una grotta a grandezza d'uomo con una statua dell'Immacolata. Questa grotta si trova a metà strada tra Montepertuso e la Caserma, sopra Castagnone, è la grotta di "Mustu Benerritt". Scendendo da Santa Maria del Castello vennero i fedeli di quella parrocchia portando la loro Madonna, addobbata di luci e fiori, per la strada mulattiera di queste montagne. La statua visitò anche Nocelle e sostò nella

nostra chiesa per una settimana, poi fu riportata nella sua chiesa per le tesse di Via Corvo.

La statua dell'Immacolata fu posta nella grotta il 3 gennaio 1988. Un bel gruppo di fedeli si recò in pellegrinaggio da Montepertuso a Castagnone portando lassù la piccola statua dell'Immacolata. L'anno dopo, insieme con i fedeli di Moiano, ponemmo una lapide a ricordo dell'avvenimento per le future generazioni.

Ogni anno, in genere due volte l'anno: a maggio e in questi giorni prima dell'8 dicembre, faccio visita alla Madonna in quella grotta. A giudicare dai contenitori vuoti di lumini, ho constatato che la Madonna non è lasciata sola: c'è sempre una luce a ricordarle il nostro amore e a chiederle protezione per noi, soprattutto per la nostra gioventù, e per tutto il mondo.

Ogni volta che con un po' di fatica arrivo alla grotta, abbracciando la Madonnina mi sento il cuore pieno di gioia e di fiducia e lodo Dio che, nel suo immenso amore, mi ha regalato questo bellissimo luogo ricco di alberi, fiori, erba, muschio, rocce, funghi, corbezzoli rossi e profumati, castagne, aria pura e fine... Una natura incontaminata dal progresso, in un silenzio che parla, parla il linguaggio di Dio, quello della bellezza dell'uomo e di tutto il creato. Affascinata da questo spettacolo, non scenderei più a valle, perché stando lassù non si pensa più che nel mondo c'è tanto male.

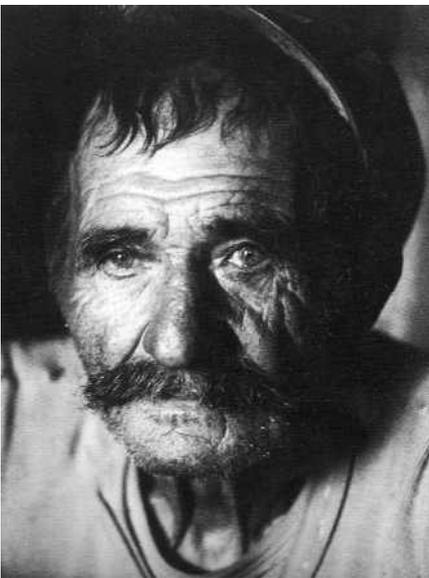
Quest'anno mi sono spinta più avanti, alla casa di Graziella e Antonio. Mangiando un panino ammiravo il mare



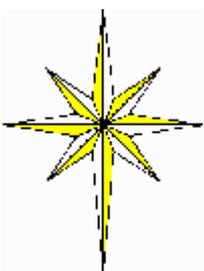
... e sua moglie Graziella

sotto di me, il cielo sopra la mia testa, le montagne alle mie spalle. Ho ricordato la prima volta che sono andata lì: seduta insieme a Graziella, le ho detto: «Da qui si arriva subito in Paradiso». Ho pensato a quanta fatica, quanto freddo, quanti disagi hanno sopportato e sofferto questi nostri fratelli... Tenevano la terra ben coltivata e gli animali per compagnia, soprattutto il cane. Sentivo ciò che hanno vissuto: gioie e dolori, fatica nel salire e scendere a Montepertuso con la spesa sulle spalle. Insieme a Saverio li ho affidati al Signore per mezzo di Maria, affinché vengano premiati per tutto quello che hanno vissuto. Ora non c'è più nessuno, la casa è chiusa, la legna davanti al cortiletto diventa sempre più secca, esposta alle intemperie e al tempo che passa.

Sono tornata a casa con i loro nomi nella mente... Antonio e Graziella, Alfonso e Graziella, Pasquale e Rosa... Questo è il mio addobbo per l'Immacolata in questo anno in cui ricorre il 150° anniversario della proclamazione del suo dogma.



'Ntonio 'e Castagnone...



AUGURI DI BUON NATALE E FELICE 2005

a tutti i nostri affezionati lettori



INVERNO, TEMPO DI...

Seconda parte

Tosse

Questa espulsione “esplosiva” di aria delle vie respiratorie profonde e dei polmoni è causata dall’apertura improvvisa della glottide. È un meccanismo di difesa messo in atto per liberarsi degli agenti patogeni e dell’infiammazione causata da infezioni delle prime vie aeree.

- Sintomi

La tosse può essere di due tipi: quella produttiva provoca espulsione di catarro con muco (frequente nelle infezioni virali); quella secca, invece, è caratterizzata dall’assenza di catarro.

- Cura

In caso di tosse con catarro è bene orientarsi all’uso di “espettoranti”, così da fluidificare, appunto, il catarro. In più, è consigliabile ingerire molti liquidi e umidificare gli ambienti in cui si vive.

Per combattere la tosse secca sono indicati antitussivi ad azione centrale come il destrometorfano, il butamirato e la diidrocodina; attenzione, però: in alcuni casi quest’ultimo preparato può avere effetti collaterali quali stipsi, depressione respiratoria...

Per la tosse secca si dimostrano efficaci anche sciroppi a base di altea, che reidratano e leniscono le irritazioni.

- Prevenzione

In caso di tosse è meglio eliminare drasticamente le sigarette, che peggiorano notevolmente quella causata da malattie da raffreddamento. Inoltre, per la stessa ragione, si deve evitare di frequentare ambienti affollati e fumosi. Anche gli sbalzi di temperatura si rivelano dannosi: il freddo, infatti, danneggia superficialmente la mucosa delle vie aeree superiori e facilita l’attacco di virus e batteri.

Sinusite

Si tratta dell’infiammazione e dell’ostruzione dei seni nasali, che colpisce, in particolare nei freddi mesi invernali, le persone predisposte.

- Sintomi

Difficoltà respiratorie, naso chiuso, mal di testa. In caso di sinusite purulenta non è raro un rialzo febbrile e un senso di malessere generale.

- Cura

Sono indicate le gocce nasali decongestionanti, che favoriscono lo scolo delle secrezioni dai seni paranasali attraverso il naso. Bisogna fare attenzione, però, a non abusarne, perché a lungo andare la loro efficacia si annulla.

Utili si dimostrano anche le inalazioni di camomilla, che aiutano a diminuire l’infiammazione e a ridurre la viscosità delle secrezioni.

Il perdurare dei sintomi oltre cinque giorni deve spingere a ricorrere al medico di famiglia che, in questi casi, di solito prescrive degli antibiotici.

- Prevenzione

Chi soffre di sinusite, in particolare durante l’inverno, dovrebbe sempre tenere il cappello in testa, così da evitare bruschi cambiamenti di temperatura, e ricordarsi di umidificare gli ambienti in cui si vive e si lavora.

Mal di gola

Un altro dei malanni più frequenti durante la stagione invernale, che spesso appare contemporaneamente a raffreddore e influenza, è la faringite. Questa fastidiosa infiammazione è dovuta a virus o batteri, come gli streptococchi.

- Sintomi

Dolore alla parte posteriore della gola, difficoltà a deglutire, bruciore, sensazione di fastidio e talvolta mal d’orecchi e leggera febbre.

- Cura

Prima di tutto la mucosa va “umidificata” grazie all’assunzione ripetuta di liquidi e caramelle da sciogliere in bocca, a base di disinfettanti associati ad un leggero anestetico locale e, a volte, alla vitamina C. Attenzione, però, a non eccedere con il loro consu-

mo, per non rischiare di alterare la flora batterica.

Utili sono anche i gargarismi con acqua salata tiepida o colluttori decongestionanti e spray disinfettanti (questi sono sconsigliati a chi soffre di tiroide).

Per alleviare i sintomi che accompagnano il mal di gola sono indicati medicinali antidolorifici, come il paracetamolo e l’acido acetilsalicilico; questi due in particolare hanno anche un’attività antinfiammatoria.

Gli antibiotici devono essere assunti esclusivamente su consiglio medico. Per i primi sintomi e come cura, in caso di mal di gola dolorante e infiammata, ideali sono gli spray alla propoli dall’efficace azione antinfiammatoria.

Per dare sollievo alla gola “in fiamme”, sempre a base di propoli, sono disponibili compresse da masticare e pastiglie da sciogliere in bocca aromatizzate in vari gusti.

- Prevenzione

Soffrite spesso di mal di gola? Prima di tutto riparatala il più possibile, evitate sbalzi di temperatura, umidificate l’aria con gli appositi apparecchi (meglio, arricchendo l’acqua con sostanze balsamiche), dato che caloriferi e pannelli hanno il difetto di seccare troppo l’aria con conseguenze negative per la gola.

Una cura preventiva a base di propoli riesce in molti casi ad evitare l’insorgere del disturbo.

Regole per respirare meglio

Per affrontare meglio “i malanni di stagione” può essere utile aumentare la nostra capacità polmonare e “tenere pulito” il nostro apparato respiratorio.

Le regole indicate, peraltro, sono utili in ogni stagione e non solamente durante il periodo invernale.

1. Smettere assolutamente di fumare.
2. Aerare ogni giorno, almeno per mezz’ora, la propria casa.
3. Praticare regolarmente un’attività sportiva che sviluppi la capacità respiratoria, come il nuoto e la bicicletta.

(Continua a pagina 8)



IL DOGMA DELL'IMMACOLATA

Salvatore Fusco

Quest'anno ricorre il 150° anniversario del dogma dell'Immacolata, cioè sono trascorsi 150 anni da quando il Papa Pio IX, dichiarò che è verità di fede «rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli», che «la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale» (Bolla "Ineffabilis Deus").

Quest'atto definitorio chiudeva un lunghissimo processo storico che, in vario modo, coinvolse tutta la Chiesa Cattolica: i fedeli con il loro "sensus fidei", i teologi con una travagliata elaborazione dottrinale, i papi con un'azione di vigilanza e moderazione, di chiarificazione e promozione. Questo dogma, in quanto tale, è vincolante e irreformabile. Ma esso, come ogni altra definizione dogmatica, è stato formulato in un preciso contesto culturale, condizionato sia dal divenire storico che dai processi linguistici. Su di esso si sono scritte montagne di libri ed ancora oggi è oggetto di scontri fra i cattolici e le altre confessioni cristiane.

Apprendo il Concilio Ecumenico Vaticano II, il beato Giovanni XXIII ebbe a dire: "Una cosa è... il deposito della fede, vale a dire le verità contenute nella nostra dottrina, e altra cosa è la forma con cui vengono enunciate, conservando ad esse tuttavia lo stesso senso e la stessa portata". Nulla vieta dunque che, fatto salvo il senso originale del dogma, esso sia ulteriormente approfondito e riproposto in un linguaggio consono alle varie culture.

L'odierna riflessione teologica è impegnata ad approfondire alcuni punti di vista nuovi riguardo al dogma del concepimento immacolato di Maria e ne prospetta una rilettura.

- La concezione immacolata è frutto della sola grazia, un puro dono della Trinità santa, per cui l'evento testimo-



nia che Maria fu giustificata dalla sola grazia e non dai suoi meriti.

- Il dogma evidenzia l'impossibilità per il Verbo di Dio, il totalmente Santo, di prendere l'umana natura da una creatura soggetta, sia pure per brevissimo tempo, al dominio del maligno, per cui la concezione immacolata appare un requisito preliminare all'incarnazione del Verbo, la preparazione della sua degna dimora sulla terra.

- Ma il dogma mette in luce anche l'universalità della redenzione rivelando che la Vergine è santa e immacolata al cospetto di Dio proprio in virtù del sangue versato dal Figlio, che l'ha redenta in modo sublime.

- L'espressione "in vista dei meriti di Gesù Cristo" è da riferire soprattutto all'evento della Pasqua, per cui la concezione immacolata non è altro che l'anticipazione e la primizia dell'efficacia salvifica della Pasqua.

- La definizione mette in rilievo la presenza santificatrice dello Spirito Santo nel concepimento di Maria; viene così superata l'insufficienza dell'impostazione negativa (preservazione dal peccato originale) tipica del percorso storico che determinò la definizione del

1854, a vantaggio dell'impostazione positiva (pienezza di grazia dono dello Spirito) a cui la teologia orientale è molto sensibile.

- La Chiesa riconosce nell'Immacolata, la realizzazione del progetto di Dio sul nuovo popolo messianico, nella sua espressione più alta che è quella sponsale, di cui è il prototipo. La liturgia dell'8 dicembre, infatti pone sulle labbra di Maria le parole del Cantico: "Esulto e gioisco nel Signore perché mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adorna di gioielli". La sua concezione immacolata ha segnato l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo, senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza. Più che sotto l'aspetto negativo del peccato, la concezione immacolata deve essere letta sotto l'aspetto positivo, come segno forte della grazia di Dio operante nella creatura e come dono trinitario di amore che origina un'esistenza tutta protesa all'accoglienza riconoscente e all'amore senza limiti.

A conclusione di questa breve riflessione, penso che ogni giorno nelle nostre preghiere dobbiamo ringraziare il Padre che ci ha dato la possibilità e la gioia di ammirare i prodigi del suo amore per gli uomini, facendo nostre le bellissime parole di Maria del Magnificat: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome».

(Continua da pagina 7)

INVERNO, TEMPO DI...

- cletta; oppure suonare uno strumento musicale a fiato o, in alternativa, cantare.
4. Camminare di buon passo per qualche minuto, più volte nell'arco della giornata.
 5. Praticare regolarmente una breve serie di esercizi di espirazione e inspirazione profonde all'aria aperta o in una stanza ben aerata.
 6. Proteggere bocca e naso indossando una mascherina in casi si rischi di inalare sostanze tossiche sia in casa che sul luogo di lavoro.



L'INIZIAZIONE CRISTIANA

L'iniziazione è una pratica (o un insieme di pratiche) mediante la quale viene ufficializzato il passaggio di una persona da una condizione di vita ad un'altra. Più propriamente l'iniziazione cristiana comprende un insieme di riti mediante i quali si entra a far parte della comunità dei credenti in Cristo.

L'iniziazione di solito prevede tre momenti (o tappe):

- l'adesione del candidato alla nuova condizione,
 - un percorso di istruzione durante il quale il candidato deve dar prova di fedeltà ai principi propri della condizione alla quale chiede di essere ammesso,
 - l'aggregazione definitiva o investitura.
- L'iniziazione cristiana ha tre tappe scandite dai tre sacramenti: Battesimo, Confermazione o Cresima ed Eucaristia. «I fedeli, rinati nel santo Battesimo, sono corroborati dal sacramento della Confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo della vita eterna nel-

l'Eucaristia» [CCC 1212].

Salta subito agli occhi il fatto che nella realtà della pratica cristiana i tre sacramenti ora citati non vengono ricevuti in questo ordine: siamo soliti, infatti, dare il Battesimo poco tempo dopo la nascita, ammettere all'Eucaristia (prima comunione) intorno ai dieci anni di età e alla Cresima qualche anno dopo. Questa procedura deriva da scelte pastorali che potrebbero anche cambiare con il mutare nei tempi e delle condizioni di vita delle comunità ecclesiali.

Il principio, comunque, rimane: i tre sacramenti indicano un cammino di crescita e di approfondimento dell'adesione personale a Cristo attraverso la sua Chiesa. Nei primi secoli essi venivano conferiti insieme, quasi come un unico sacramento, dopo un periodo di preparazione (catecumenato) della durata di tre anni. Al termine del cammino di formazione, il candidato prima veniva battezzato, poi unto con il Crisma ed infine ammesso alla celebrazione dell'Eucaristia.

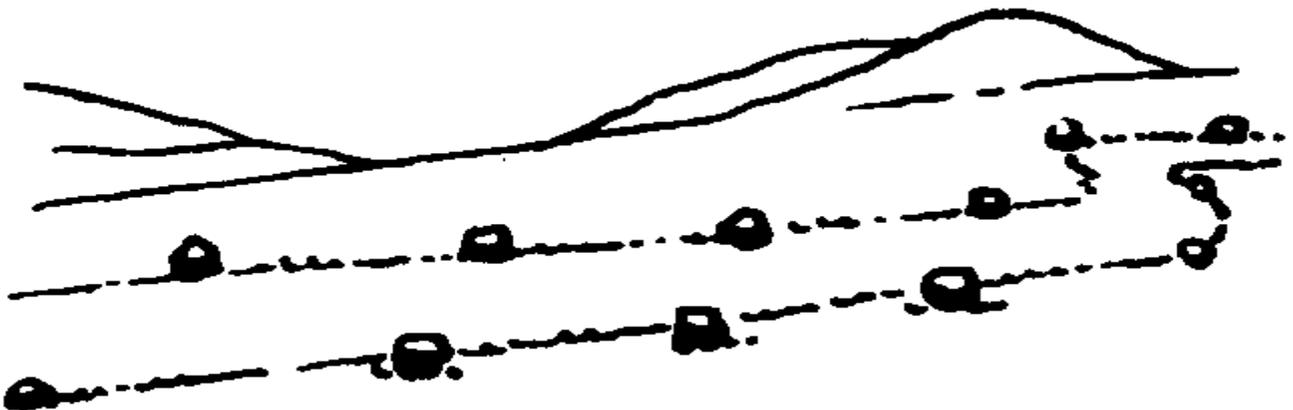
Nel corso dei secoli successivi, soprattutto in considerazione del diffondersi della consuetudine di dare il Battesimo ai bambini, i tre sacramenti vennero distanziati nel tempo, e nel secolo scorso si arrivò all'inversione tra Cresima ed Eucaristia, dopo che in non rare occasioni i ragazzi ricevevano la Cresima lo stesso giorno in cui ricevevano la prima comunione.

Oggi è in atto nella Chiesa un ripensamento di questa situazione, soprattutto in considerazione del fatto che i ragazzi, spesso già dopo la prima comunione, ma comunque in numero rilevante dopo la Cresima, abbandonano del tutto la pratica dei sacramenti e l'istruzione religiosa.

Non sappiamo cosa a questo proposito ci riserva il futuro, ma a giudizio di molti esperti, se le cose continuano a seguire questo andamento, nel giro di pochi anni si arriverà ad una estesa ignoranza religiosa con conseguente sempre più forte perdita dei valori cristiani nella società umana.

Quali i rimedi? Non è facile dirlo: gli stessi esperti non sembrano avere ancora le idee chiare. Cambiare prassi sacramentale potrebbe essere la cosa più facile, ma non è detto che sarebbe la più efficace. Forse il vero problema sta nello scarso impegno con cui si vive il cristianesimo e ci si accosta ai sacramenti. Una maggiore severità nell'accogliere le richieste di ammissione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana potrebbe forse essere una risposta valida, anche se non priva di risvolti problematici.

È certo, però, che un primo passo sulla strada giusta è proprio quello di conoscere meglio questi tre sacramenti che sono il fondamento di tutta la vita cristiana. Li esamineremo, perciò, in dettaglio nelle prossime puntate.





LA SANTA PROTETTRICE CONTRO I FULMINI

Salvatore Fusco

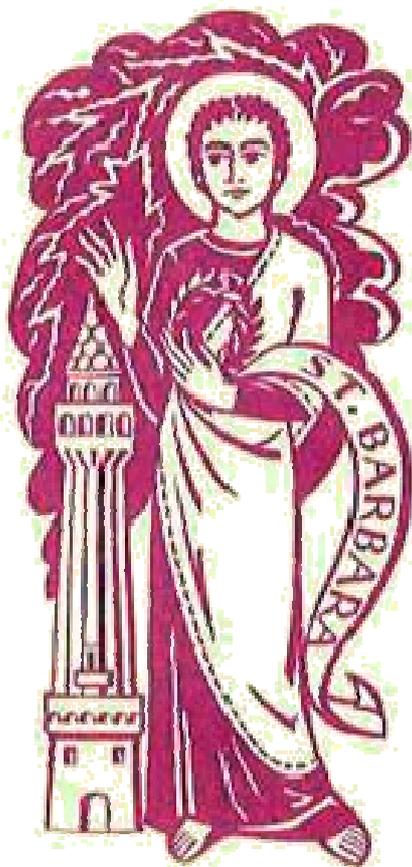
In questi primi giorni di autunno a volte arrivano improvvisi i temporali, con tuoni e lampi che incutono terrore e paura. Nei tempi antichi nelle case dei cristiani, c'era l'usanza quando si avvicinava uno di questi temporali accendere il cero della Candelora, cioè quella candela che si benediceva il 2 febbraio festa della Presentazione di Gesù al Tempio, e si invocava Santa Barbara contro i fulmini. Santa Barbara infatti è la protettrice di tutto ciò che riguarda il fuoco; proprio di questa Santa che vi voglio parlare questo mese.

Barbara nacque a Nicomedia in Turchia nel 273 dC. La sua vita riservata, intenta allo studio, al lavoro e alla preghiera, la definì come ragazza barbara, cioè non romana. Era una denominazione di disprezzo, ma a noi è pervenuto come quello suo proprio.

Tra il 286 e il 287 Barbara si trasferì presso la villa rustica di Scandriglia, poiché il padre Dioscoro, fanatico pagano, era un collaboratore dell'imperatore Massimiliano Ercoleo. Quest'ultimo gli aveva donato ricchi e vasti possedimenti in Sabina.

Dioscoro fece costruire una torre per proteggere e difendere Barbara durante le sue assenze. Il progetto originale prevedeva due finestre che diventarono tre in riferimento alla croce secondo il desiderio della ragazza. Fu costruita anche una bellissima vasca a forma di croce. Sia le finestre che la vasca non erano altro che i simboli del cristianesimo a cui la ragazza si era convertita. La tradizione afferma che proprio in quella vasca Barbara ricevette il battesimo per la visione di San Giovanni Battista.

La manifestazione di fede di Barbara provocò le ire di Dioscoro. Per sfuggirgli, Barbara si nascose nel bosco dopo aver danneggiato gran parte degli dei pagani della sua villa. La tradizione popolare del luogo afferma che essa si rifugiava in una nicchia scavata all'in-



terno di una roccia; lì fu trovata grazie alle indicazioni di un pastore che l'aveva vista.

Dioscoro la consegnò al prefetto Marciano il quale la accusò di empietà verso gli dei e di adesione alla religione cristiana. Durante il processo, che iniziò il 2 dicembre 290, Barbara difese il proprio credo ed esortò Dioscoro, il prefetto e i presenti a ripudiare la religione pagana per abbracciare la fede cristiana. Fu così torturata e graffiata mentre cantava le lodi al Signore.

Il giorno dopo aumentarono i tormenti, fino alla prova del fuoco, che la Santa sopportò eroicamente. Il 4 dicembre, letta la sentenza di morte, Dioscoro la prese per la treccia dei capelli e vibrò il colpo di spada che la decapitò. Insieme a lei subì il martirio la sua amica Giu-

liana. Questo avvenne in una zona campestre indicata nei codici antichi con un'espressione generica "ad aram solis", oggi denominata "Santa Barbara". Nel momento della morte di Barbara, il cielo si oscurò e un fulmine colpì Dioscoro incenerendolo.

La tradizione scandrigliese invoca la santa contro i fulmini, il fuoco, la morte improvvisa... La tradizione inoltre afferma che la treccia di Santa Barbara sia visibile all'innocenza dei bambini alla sorgente omonima.

Il nobile Valenzano curò la sepoltura del corpo della Santa presso una fonte (sorgente di Santa Barbara) che diventò meta di pellegrinaggi per l'acqua miracolosa. Quando l'imperatore Costantino nel 313 consentì di rendere culto pubblico ai martiri, i fedeli ornarono il sepolcro e vi costruirono un oratorio (che si ritiene del VI secolo). Nel secolo IX decadde il suo primitivo splendore e nel X secolo si poteva considerare abbandonato a seguito dell'invasione saracena. Passata l'invasione, attorno all'anno mille, fu eretta una nuova chiesa che esiste ancora oggi. Tra il 955 e il 969 i reatini organizzarono una spedizione a Scandriglia (oggi in provincia di Rieti); dopo varie ricerche, trovarono il corpo della martire e lo portarono al sicuro nella cattedrale della loro città, dove ancora oggi riposa sotto l'altare maggiore.

Con il passare degli anni Santa Barbara divenne la protettrice di tutto ciò che ha a che fare con il fuoco e con gli esplosivi. È la Santa protettrice del corpo dell'Artiglieria, dei pompieri e della Marina Militare. In tutte le caserme e sulle navi da guerra i locali adibiti alla conservazione degli esplosivi si chiamano "Santa Barbara". La Chiesa la scrisse nel libro dei Santi e ne decretò la festa il 4 dicembre. Un affettuoso augurio a tutti quelli che portano questo nome, con la speranza che siano persone dolci e non esplosive.



PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

Nel nostro piccolo, vogliamo farci cooperatori della Campagna Nazionale di Informazione, Prevenzione ed Educazione sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Efficace lo slogan: Don't kill your brain, non uccidere il tuo cervello! Chi volesse saperne di più, può visitare il sito internet www.dontkillyourbrain.it; noi, come piccolo gesto di adesione e collaborazione, pubblicheremo ogni mese una pagina dell'opuscolo che può essere letto e scaricato all'indirizzo di cui sopra.
La Redazione

COCKTAIL DI DROGHE, danni collaterali all'ennesima potenza.

Il consumo combinato di più stupefacenti -
accompagnato a volte da alcool e psicofarmaci -
crea **reazioni impreviste e incontrollabili.**
Amplia gli effetti attivi di ogni singola sostanza
e i rischi conseguenti, ad esempio quelli di overdose.
Riduce la lucidità, le capacità percettive e la coscienza
dei propri comportamenti.

NON SO QUANTO SAIRA'
LUNGA LA MIA VITA, MA VALE
LA PENA SCOPRILO!

[Giulia, 17 anni]

BINGE drinking.

Cioè: bere fino a ubriacarsi, tutto in una sera,
con gli alcopops, quelle miscele gassate contenenti
birra, rum, vodka, grappa, cognac, tequila, estratti
di cannabis, trasformate al punto da sembrare
innocue come una gazzosa o una cola.
E bevute, spesso, senza nemmeno sapere cosa
si sta buttando giù.





GIOCHI E PASSATEMPI

I GRANDI PUGILI

Chiave (7): Un campione statunitense del ring



ARCARI
 ATZORI
 BAER
 BOSSI
 BOWE
 BURRUNI
 CANE'
 CARNERA
 CHAVEZ
 CLAY
 CURRY
 D'AGATA
 DAMIANI
 DURAN
 ELLIS
 FOREMAN
 FRAZIER
 HEARNS
 LISTON
 LOPEZ

LOPOPOLO
 LOUIS
 MATTIOLI
 MONZON
 MUSSO
 NATI
 OLIVA
 PARISI
 PINTO
 ROSI
 STECCA
 UDELLA

Cercate nello schema qui sopra tutte le parole elencate a fianco. Le parole possono trovarsi in orizzontale, in verticale o in diagonale, da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso o viceversa. Alcune lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito, vi daranno la chiave indicata.

SOLUZIONE DEL GIOCO DEL NUMERO PRECEDENTE

La chiave risultante è:
GARRY KASPAROV

DACCIO MUNNO MANNO



collabora con noi

Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese. Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: donraffaele@aliceposta.it